



MALGA TRAGONIA (m 1760)

STORIA

Le notizie su questi pascoli risalgono addirittura al 2 Novembre 1257, quando Ludovico e Paolo Scurido di Meduno vendono al Comune di Forni di Sopra i diritti che loro competevano sul monte Tragonia per 26 denari veronesi e per l'annuo censo perpetuo di un soldo aquileiese da pagarsi alla chiesa di Santa Maria di Forni di Sopra. Per secoli, sino ai giorni nostri, ci sono documenti che denotano l'importanza che ha questa grande malga comunale, localizzata sulla destra dell'alto e copioso corso del torrente Tolina, nell'economia della valle.

L'antico nome, trascritto "Travonia", si presuma derivi dalla traduzione di "luogo delle travi", ma anche altre sono le ipotesi toponomastiche.

Dopo la Grande Guerra viene abbandonato il tipico ricovero quadrato sostituito dagli attuali due grandi stalloni soprastanti, più razionali e comodi: rimanendo però disagiata il trasporto del latte in casera.

Per la conduzione dei vitelli é collegata ad una casera secondaria situata nel bosco di Mudas. L'antica sede che si trovava nel piano di "Spisosa" é stata sostituita negli anni '20 dalla più consona "Malga dal Aip", dove si trova tuttora ristrutturata dall'A.N.A. di Forni di Sopra.

Questi alcuni cenni storici sulla Malga Tragonia, come citati dal dott. Enrico Marchettano (Bollettino della Associazione Agraria Friulana - 1911):

"E' una malga di facile accesso, comoda, in buona giacitura, circondata da boschi resinosi... la casera, col caratteristico loggiato anteriore, é composta di cucina, stanza del latte, magazzino del formaggio, magazzino del burro e, nel piano superiore, dormitori; le logge sono disposte a quadrilatero, sufficientemente riparate. Il carico normale é di 200 vacche da latte, 50 giovenche e 100 vitelli ... che stanno in comparto separato detto "Mudas". Le dejezioni animali vengono sparse coll'acqua sui pascoli ogni 2-3 giorni... apposito operaio provvede al rinettamento dei cespugli, all'ammucchiamento dei sassi, ed é mantenuto dall'ente cooperativo che esercita le malghe. In Tragonia si producono 24-25 ql. di formaggio, 7 di burro e 6,5 di ricotta."

Nel 1993 l'amministrazione comunale ha avviato i lavori di ristrutturazione che modernizzarono la casera al fine di continuare ad essere utilizzata dai pastori. Intervento che ha sensibilmente modificato la precedente estetica del fabbricato e la distribuzione interna.

DINTORNI

Tutte le attuali malghe in quota, vennero costruite nella prima metà dell'800, in sostituzione di ricoveri precari e pascoli in luoghi meno elevati. Prima di questi insediamenti stabili i pastori alloggiavano in antichi "monti-casoni" (da cui "monticazione"), mentre il bestiame rimaneva all'aperto entro recinti di pietrame a secco: quelle che in fornese si chiamano ancora "Balgiañas" (dal francese "bergerie").

Camminando sui pascoli, certi resti sono tuttora evidenti, come i tanti cumuli di pietre che testimoniano la incessante opera di spietramento per tenere puliti pascoli, ruscelli, sentieri: ignote attività umane accompagnate dal transito delle mucche e dall'inevitabile scorrere



del tempo. Quest'ultimo, alzando gli occhi verso Est, é reso evidente da ciò che rimane di "Forada": millenario ponte naturale crollato per stanchezza nell'estate del 2001, lasciando un mucchietto di pietre, un innaturale vuoto e il toponimo a testimoniare la sua esistenza.

Risalendo il sentiero CAI **209** si raggiunge, prima di Forcella Tragonia, la torbiera di "Risumiela" e poco più in alto il tipico laghetto nivale. Per la bellezze naturali di questi luoghi e le non comuni rarità floristiche tutta la zona é tutelata quale "Sito di Interesse Comunitario": il che richiede comportamenti adeguati.

Verso Ovest si erge il caratteristico "Pic di Siela", dove un tempo al cadere delle tenebre di Ferragosto, i pastori di Tragonia e Tartoi accendevano i fuochi estivi propiziatori.

Seguendo il corso d'acqua a valle della malga per una ventina di minuti, chi percorre il sentiero verso "Val di Laur", prima di attraversare la Tolina vedrà la tipica cascata con a fianco il ripiano della vecchia segheria di "Cuol di Fonton".

CARATTERISTICHE

La malga, situata in ampia vallata ricca di pascoli e acque, non si discosta dalle tipiche costruzioni alpine dedicate all'alpeggio. Solamente il "tamar" (edificio per il ricovero del bestiame), invece di presentarsi con la classica forma quadrata che affianca la casera, é costituito da due stalloni longitudinali sovrastanti il fabbricato principale. La posizione elevata di questi denuncia chiaramente la sempre presente esigenza di concimazione, con la necessità di conciliare lunghezza e pendenza nella distribuzione del liquame. Ciò che non avveniva con l'originaria disposizione quadrata posta ai piedi della casera, dov'è ancora evidente il geometrico pianoro.

La malga é tuttora destinata alla monticazione, pertanto il pernottamento é possibile, sia d'estate nei locali stabiliti, che durante l'inverno nella stanza aperta sul lato posteriore della casera che funge da bivacco (rivolgersi c/o Comune di Forni di Sopra).

ACCESSO

Da Forni di Sopra: si imbocca la via che parte dalla Piazza Centrale di Vico (m 907): il divieto di transito che si trova proprio all'inizio del percorso obbliga a lasciare le autovetture in paese.

La strada forestale, contrassegnata dal n° C.A.I. **208**, porta direttamente alla malga, che si raggiunge comodamente in circa due ore e mezza, con un dislivello in salita di m 859. Fare attenzione che a circa m 1500 di quota si lascia a sinistra il tratto che porta alla malga Tartoi, voltando in direzione Est. Il tracciato é adatto anche agli appassionati di ciclomontagna e "ciàspas".

Volendo si può abbandonare la strada per seguire il vecchio sentiero che da "Puonsas" (m 1300), attraversando il torrente Tartoiana e girando a destra m 100 dopo la casa di "Duvies" (m 1326), sale verso "Sociaval", promettendo altre emozioni ma anche ulteriori difficoltà.

Da Forni di Sopra: all'interno di Vico accanto al ponte sul Tolina, parte l'antico sentiero, tracciato per legna-pietra-bovini (C.A.I. **209**), che senza indugio si inerpica lungo il costone di "Mudas" raggiungendo il pianoro di "Val di Laur" (m 1508). La bellezza del luogo può giustificare una sosta, prima di risalire verso la piccola "Malga dal Aip" (m 1598), oppure tirare diritti per attraversare pianoro e torrente, e quindi raggiungere la



casera, che vediamo appena sopra il limpido corso d'acqua. Il tempo si aggira sempre sulle ore 2.30.

COLLEGAMENTI

Malga Tartoi ore 1.00 - n° **211**

Malga Mediana (m 1661) ore 1.30 - n° **209**

Malga Montemaggiore ore 1.00 - n° **211**

Malga Montemaggiore ore 2.00 - n° **211A**